

«Nel Jobs Act le basi per un nuovo mondo del lavoro»

■ Durante la seduta del 25 novembre l'assemblea della Camera dei Deputati ha approvato il Jobs Act, il disegno di legge-delega sul lavoro, con 316 voti favorevoli, 5 astenuti e 6 contrari, permettendone il ritorno al Senato dove dovrà ricevere il via libera definitivo.

Il provvedimento contiene una serie di deleghe al Governo e i criteri per orientare i decreti in materia di semplificazione delle forme contrattuali di lavoro, di ammortizzatori sociali, di strumenti e politiche per l'occupazione e di conciliazione.

Da ricordare la fondamentale importanza di alcune tra le linee guida introdotte dalla legge: da una parte l'opera di modernizzazione del settore lavorativo, con la complessiva riorganizzazione delle forme contrattuali esistenti e la semplificazione delle procedure, e dall'altra la tutela delle fasce più deboli, con una nuova disciplina degli ammortizzatori sociali e la previsione di strumenti e percorsi di accompagnamento e di riqualificazione per chi ha perso la propria occupazione.

Il settore del lavoro è profondamente mutato durante gli ultimi anni, nelle sue dinamiche interne, nei suoi protagonisti e nelle problematiche connesse.

Per questi motivi, se vogliamo allinearci con i cambiamenti avvenuti e rimediare ai molti punti critici che ostacolano le imprese e i lavoratori, dobbiamo intervenire e riformarne gli aspetti che non riescono più a

fornire risposte adeguate alle esigenze attuali.

In un contesto nel quale vi sono lavori che spariscono e altri che evolvono in forme nuove non si può più solamente difendere i posti di lavoro, ma ci si deve dotare di strumenti per accompagnare e difendere i lavoratori nella formazione, nella riqualificazione e nella ricerca di nuove opportunità di lavoro.

Il Jobs Act cerca proprio di muoversi in questa direzione, prospettando una semplificazione e modificazione dei molti tipi di contratto esistenti, l'introduzione, per i neoassunti, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti e l'elevazione dello stesso contratto a tempo indeterminato a modalità comune di rapporto lavorativo.

Tra i principi direttivi, poi, una rimodulazione dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (Aspi), la creazione di meccanismi di inserimento al lavoro per i disoccupati e, infine, l'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione.

Vorrei poi segnalare, tra le novità introdotte da questa seconda approvazione, oltre la conferma del reintegro per i licenziamenti discriminatori, il diritto al reintegro anche per quelli disciplinari ingiusti e il ricorso a un indennizzo crescente per i licenziamenti economici.

Una buona norma che va letta nell'insieme e che deve essere letta per le risposte verso i lavoratori, i giovani e chi perde il lavoro. L'ambizione è di poterne avviare l'applicazione a partire da gennaio con l'approvazione dei decreti legislativi in tempi rapidi. Un lavoro da fare presto e bene.

**Mino Taricco,
deputato Pd**